

to Imperador de' Turchi non solo in Levante, ma fino nel Friuli, dove penetrarono que' Barbari commettendo innumerabili crudeltà. Persona non vi fu, che non credesse avere *Lodovico il Moro* sollecitati quegl' Infedeli contra de' Veneziani per vendicarsi di loro, siccome principal cagione della rovina di lui, e della felicità de' Franzesi, della quale nondimeno cominciarono essi Veneziani a pentirsi ben tosto, e maggiormente poi ebbero a pentirsene ne' primi Anni del Secolo susseguente. Ed ecco darfi principio ne' gli ultimi Mesi di quest' Anno ad un' altra guerra in Romagna. Era tutto lieto *Papa Alessandro* per li progressi dell' armi Francesi in Lombardia, perchè secondo i patti doveano queste aiutare il *Duca Valentino* suo Figliuolo a conquistar le Città d'essa Romagna, destinata più d'ogni altra contrada ad essere il magnifico Principato della Casa Borgia. Trovò egli in questi tempi delle ragioni di torre alla Casa de' Gaetani Sermonetta con altre Terre, delle quali immediatamente investì *Lucrezia Borgia* sua Figliuola, Moglie in questi tempi di *Don Alfonso* d'Aragona Duca di Biseglia, e dichiarata Governatrice perpetua di Spoleti, e del suo Ducato. Poscia si diede il Pontefice a spronare il *Re Lodovico*, acciocchè prestasse la promessa gagliarda assistenza al *Duca Valentino* per la guerra disegnata contra de' Signori di Romagna e della Marca, cioè contra de' *Sforza* di Pesaro, de' *Malatesti* di Rimini, de' *Manfredi* di Faenza, de' *Riari* d'Imola e Forlì, de' *Varani* di Camerino, e de' Conti di Montefeltro *Duchi d'Urbino*. Teneano questi Signori con Bolle Pontificie le loro Città: non importa; doveano queste cedere al bisogno di stabilire la grandezza della Casa Borgia; e pretesti di spogliarne i Padroni non mancavano a chi voleva alzare un maestoso edificio sopra la loro rovina: che questa fu d'ordinario l'origine e la mira delle guerre fatte da i Pontefici di que' tempi non mai contenti, finchè non alzavano i suoi Figliuoli o Nipoti al grado e dominio Principesco, con tradire manifestamente l'intenzione di Dio, e della Chiesa nel sublimarli a quella sacrosanta Dignità. Venuto dunque il *Duca Valentino*, accompagnando sempre il *Re Lodovico* da Lione a Milano, e spalleggiato da i prefanti ufizj del Pontefice, ottenne dal Re un grosso corpo di gente, che unito colle soldatesche Pontificie si trovò capace di eseguir poscia felicemente i di lui disegni. Dopo un Mese di dimora in Milano se ne tornò il Re in Francia, lasciando il governo dello Stato di Milano nelle mani del valoroso Maresciallo suo *Gian-Gia-*